

ha detto Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia - sostengono il proprio stile di vita consumando, in maniera sempre più insostenibile, il capitale ecologico di altre parti del mondo, importando risorse e utilizzando l'atmosfera terrestre come un'enorme discarica di gas serra».

#### IMPRONTA IDRICA

Il rapporto segnala almeno 50 paesi che attualmente stanno affrontando

#### Uno dei dati

Negli ultimi 45 anni la nostra domanda di risorse è raddoppiata

crisi idriche. Ma i grandi consumatori di acqua (tra cui c'è l'Italia, al quarto posto nel mondo) non sembrano preoccuparsene. L'indicatore usato dal Wwf prende in esame sia la quantità di acqua necessaria per produrre beni e servizi all'interno del paese, sia quella necessaria per produrre le merci che invece importiamo. Il calcolo è complesso e a volte sorprendente. Ad esempio, scopriamo che per produrre un chilo di carne di manzo servono 15.500 litri d'acqua. Siamo ancora in tempo per uscire da questo tunnel? Il Wwf crede di sì e propone alcuni percorsi da attivare subito per ridurre il debito ecologico. Li ha chiamati «cunei di sostenibili».

#### Animali

Dal 1970 a oggi abbiamo perso un terzo delle popolazioni

lità». Qualche esempio? I consumi individuali possono essere ridotti progettando città in cui sia preferibile camminare piuttosto che guidare, le innovazioni tecnologiche possono aumentare l'efficienza di impiego delle risorse. Oppure, l'impronta del cibo può essere ridotta ottimizzando il rapporto tra la distanza alla quale viene trasportato e l'efficienza della produzione locale. Sono ipotesi percorribili, dicono al Wwf, a patto che si creino nuove collaborazioni tra società civile, settore privato e governi. «Prima o poi bisognerà dare il via a un grande negoziato sul consumo - conclude Bologna - e si dovrà arrivare all'equazione "una quota di natura = un essere umano". Ognuno di noi ha diritto a una quota di acqua, di cereali, di spazio fisico. Sarà dura da accettare, ma non mi sembra ci siano alternative». ♦

## L'Italia è al quarto posto per il consumo di acqua Due volte la media mondiale

È come se ciascuno di noi bevesse tanto quanto il contenuto di una piscina olimpionica. Prima di noi Usa, Grecia, Malesia

C.P.

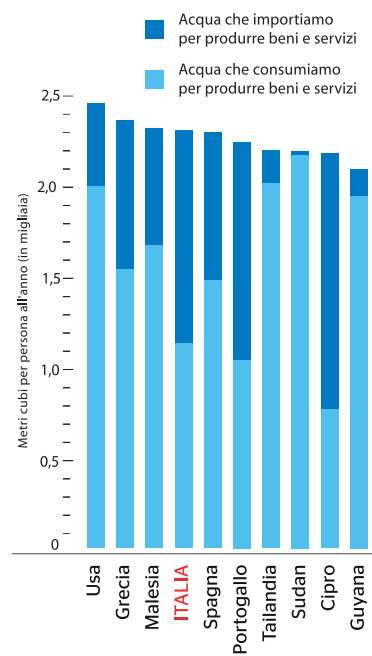
Ogni italiano consuma 2.332 metri cubi di acqua l'anno. Quasi quanto il contenuto di una piscina olimpionica. Nel conteggio del Living Planet Report rientra sia la quantità d'acqua necessaria per produrre beni e servizi realizzati e consumati all'interno del nostro paese (la cosiddetta impronta idrica interna), sia la quantità d'acqua necessaria per produrre beni e servizi che importiamo (l'impronta idrica esterna). Se, ad esempio, importiamo una maglietta di cotone, bisogna considerare che per la sua produzione sono stati consumati 2.900 litri di acqua. In ogni caso, consumiamo molto, moltissimo. Quasi il doppio della media mondiale. E infatti ci troviamo al quarto posto nella classifica dell'impronta idrica, dietro a Stati Uniti, Grecia e Malesia.

La nostra impronta ecologica, ovvero il consumo di superficie terrestre o marina per la produzione delle risorse che utilizziamo, è di 4,8 ettari pro capite. La nostra biocapacità, ovvero l'area produttiva totale, è di 1,2 ettari pro capite. In sostanza, abbiamo un deficit di 3,5 ettari globali pro capite. Nella classifica mondiale siamo al ventiquattresimo posto. Nel rapporto del Wwf di due anni fa eravamo più o meno alla stessa altezza. Bisogna inoltre considerare che l'impronta ecologica non prende in considerazione il problema dei rifiuti che nel nostro paese è, come è noto, drammatico. Dal 1997 al 2004 infatti si è registrato un incremento del 60% della produzione totale: secondo gli ultimi dati disponibili, ognuno di noi produce 539 chili di rifiuti all'anno. E la tendenza è alla crescita ulteriore. Anche qui siamo in netto contrasto con l'Unione Europea che pone come priorità assolute ridurre la quantità di rifiuti e procedere alla raccolta differenziata.

Anche per quanto riguarda la quantità di emissioni di gas serra ci troviamo nella parte alta della classifica europea: per la precisione al terzo po-

### I più spreconi

Consumo per persona e per paese



Fonte: Living Planet Report

sto con 580 milioni di tonnellate di CO2 equivalente secondo i dati aggiornati al 2005. E nel 2006 le nostre emissioni sono cresciute ancora di uno 0,3%, mentre l'Europa nel suo complesso riduceva di uno 0,8%. E il contenzioso dell'attuale

### Emissioni di gas

Anche in questo caso siamo nella parte alta della classifica

governo con l'Europa apre scenari preoccupanti: «In un momento di crisi economica - ha detto Michele Candotti direttore generale del Wwf Italia - il primo capitale dove si va a razzare è il capitale naturale. Il negoziato dell'Italia con l'Europa sulle quote di emissioni non è altro che il tentativo di ipotecare il nostro capitale naturale, a cominciare dalla qualità dell'aria, e usarlo come sussidio pubblico e permanente alle aziende in difficoltà». ♦

## GASPARRI A SINISTRA DI PANSA

TOCCO  
& RITOCOCO

Bruno  
Gravagnuolo



Ormai è assodato. Il film di Michele Soavi tratto da *Il sangue dei vinti* di Pansa è stato una frittata. Storia implausibile, con un poliziotto che va su e giù per l'Italia a cercare un assassino e torna a Roma dopo l'8 settembre. E un assassino che in realtà è la gemella carnale (antifascista) della vittima (fascista) a cui si sostituisce. Un «pastiche» con pretese di apologo morale sul fratricidio, in fondo al di sopra delle parti. E che ha finito col deludere anche Pansa, grato per lo spot di un titolo che richiama il libro, e però desideroso a gran voce di un «sequel»: *«Il Sangue dei vinti n.2»*. E a gran voce il sequel lo ha chiesto domenica all'Auditorium pure Gasparri. Buffamente a sinistra di Pansa, visto che anche domenica si è dichiarato d'accordo con la svolta antifascista di Fini. Mentre Pansa la respinse da subito e con rabbia: «Fini - scrisse - così rinfocola guerra civile». Ma chi è che rinfocola «la guerra civile»? Esattamente quelli come Pansa, purtroppo. Che è finito sulle posizioni demonizzanti, e di anticomunismo fazioso, alla Egardo Sogno. Di tutti quelli che per l'intero il dopoguerra hanno combattuto il Pci come tabe e minaccia alla democrazia («quinta colonna di Mosca»). E che hanno continuato senza soste a inveire contro il «pericolo rosso» e sovvertitore nascosto nella Resistenza. Respingendola e maledicendola. E continuando a scrivere e a parlare dei «crimini rossi» nel 1943-45-47: da Pisanò, al *Borghese* di Tedeschi e Gianna Preda, a Montanelli, a *Epoca*, a *Oggi*, *Gente*, alla polemica su Via Rasella, le foibe, etc. Non c'è stato silenzio in Italia su questo. Ma un nutrito fuoco polemico, da destra al centro e oltre, contro il Pci. Così come è una autentica bugia che non si sia parlato a sinistra di «guerra civile» in tutti questi decenni. Ne han parlato gli azionisti, Secchia, Battaglia e tanti altri, prima di De Felice e di Pavone. Semmai non s'è parlato, quasi per niente, di crimini italiani in Jugoslavia, o nelle Colonie. Altro che le sciocchezze di Gasparri e Pansa sulle «rimozioni». Per inciso: ma Pansa non fu (anche) uno dei massimi cantori del Pci di Berlinguer? ♦